

SALVAGUARDIA. Oggi parte la delegazione che porterà all'Unione europea le 12 mila firme contrarie

Spediti a Bruxelles gli abusi del Mose

Cacciari invia il rapporto al commissario per l'Ambiente

VENEZIA. Arriva a Bruxelles il rapporto del Comune di Venezia che raccoglie le violazioni urbanistiche dei cantieri del Mose. Il plico destinato al commissario europeo per

l'Ambiente è partito da Ca' Farsetti, dopo il via libera del sindaco Massimo Cacciari, che ha messo a disposizione dell'Unione europea l'istruttoria preparata dagli uffici comunali sulla base degli accer-

tamenti effettuati dai vigili. E oggi da Venezia partirà per Bruxelles una delegazione dell'Assemblea «No Mose» per consegnare le 12 mila firme raccolte tra i cittadini.

VITUCCI A PAGINA 14

Oggi parte la delegazione del Comitato che consegnerà al Parlamento europeo le 12 mila firme raccolte contro l'opera

A Bruxelles il rapporto anti-Mose

Il Comune invia alla Ue l'indagine sulle violazioni urbanistiche

di Alberto Vitucci

Il Comune manda a Bruxelles il rapporto sulle violazioni urbanistiche dei cantieri del Mose. E' partito ieri da Ca' Farsetti il plico diretto alla commissione europea per l'Ambiente. Dentro, le contestazioni avanzate dai vigili urbani e dai tecnici comunali nel settembre scorso.

Nel rapporto firmato dai dirigenti comunali sulla base della relazione firmata di vigili urbani dopo il sopralluogo ai cantieri, si ipotizzavano almeno venti violazioni ai Piani urbanistici e alla direttiva europea sui Siti protetti (aree Sic). Rilievi ripresi due mesi fa dall'Europa, che ha aperto una procedura di infrazione contro il governo italiano sulle procedure utilizzate per aprire i cantieri. Era stata durissima la relazione inviata dal commissario europeo Stavros Dimas, a cui il governo ha risposto con il ministero degli Esteri assicurando che tutto è in ordine. Adesso la pa-

rola torna a Bruxelles, e la decisione finale al Tribunale internazionale dell'Aja. E anche il Comune ha deciso di svolgere la sua parte. Il sindaco Massimo Cacciari ha invitato il nuovo governo ad ascoltare la volontà della città e a prendere in esame le proposte di revisione del Mose e le alternative sul tappeto. E nei giorni scorsi ha autorizzato i suoi uffici a consegnare al commissario europeo l'intera istruttoria svolta a livello locale. Da tempo si confrontano sul Mose due tesi opposte. Chi come il Comune e gli ambientalisti sostiene che non sono stati osservati

tutti i passaggi necessari, a cominciare dalla Valutazione di Impatto ambientale. Chi invece come Regione e ministero delle Infrastrutture invece sostiene che tutto è a posto. Ora la questione approda in sede europea, dopo i numerosi esposti inviati da Wwf, Italia Nostra, Ecoistituto e Lipu e dai Verdi europei.

Così oggi parte da Venezia una delegazione dell'Assemblea permanente «No Mose», guidata da Luciano Mazzolin e Cristiano Gasparetto. Porteranno al Parlamento europeo le 12 mila firme raccolte tra i cittadini veneziani e la petizione che chiede di fermare il

lavori del Mose. Saranno ricevuti oggi e domani da una delegazione di parlamentari europei e dalla commissione Petizioni. «Lo scopo», dice Mazzolin, «è quello di spiegare all'Europa che non è vero che il Mose salva Venezia. Che è un'opera irreversibile che non ha tutte le carte in regola e ci sono altri sistemi più economici ed efficaci per fermare le acque alte».

Ai lavori parteciperanno anche parlamentari europei di Verdi e Rifondazione, che hanno contribuito con segnalazioni ed esposti a far aprire la vertenza alla Commissione di Bruxelles.

Lunardi: «Le grandi opere avviate in Veneto ammontano a 8 miliardi»

BASSANO - "Il Veneto è una regione chiave per la nostra economia. In soli tre decenni ha saputo compiere un balzo prodigioso. Ma questo enorme sviluppo ha sofferto profonde limitazioni nella propria crescita a causa della insufficiente realizzazione di grandi opere". Lo ha detto ieri a Bassano del Grappa il ministro delle infrastrutture e trasporti Pietro Lunardi, invitato dal coordinamento provinciale di F.I., per presentare ai quadri del partito e ai simpatizzanti azzurri il programma del governo in tema di infrastrutture. "Quando, nel giugno 2001, sono arrivato al Ministero, ho trovato un carico di ritardi spaventoso - ha detto ancora Lunardi - ma soprattutto una concreta mancanza di strumenti operativi e di progetti. Con questa legislatura, abbiamo impostato e approvato la legge obiettivo; abbiamo approvato il programma delle infrastrutture strategiche di interesse nazionale; abbiamo creato le condizioni per una collaborazione leale con le regioni, abbiamo inaugurato la stagione dei tempi e dei costi certi". Poi il ministro ha fatto la somma del valore dei cantieri attivati in questi ultimi anni: le grandi opere avviate nel Veneto ammontano a 8 miliardi di euro, mentre quelle già autorizzate e cantierate superano i 5 miliardi.

Anche qui l'elenco su cui si è soffermato il ministro Lunardi è stato lungo: dal Mose al Passante di Mestre, dalla Pedemontana Veneta all'ampliamento della A4 Venezia - Trieste. Pure nell'ambito ferroviario, il governo si è distinto, secondo Lunardi, per concretezza ed efficienza, quando ha citato le grandi opere come la linea ad Alta velocità da Milano a Verona, come pure il nodo di Verona fino al quadruplicamento della tratta Padova - Mestre.

"Con questi grandi investimenti stradali e ferroviari, finalmente possiamo dire di aver inserito il Veneto nelle grandi direttrici della mobilità, conosciute come il Corridoio 5 (Lisbona-Kiev) che attraverserà la pianura padana, come anche l'altro Corridoio che da Berlino, passando per il Brennero e Verona, arriverà a Palermo".

Poi il ministro ha segnalato come, senza il Passante di Mestre, l'intero Corridoio 5 sarebbe rimasto solo un asse tracciato sulla carta, e se non fosse stato realizzato, avrebbe fatto collassare l'intero itinerario. Infine, Lunardi ha annunciato che la Superstrada Pedemontana veneta sarà licenziata dal Cipe entro 15 giorni, per poi ritornare di competenza della Regione Veneto che entro un anno potrà dare il via ai lavori.

Silvio Scacco